

tema della generatività, e apre volutamente a quello di un prossimo numero della rivista che verterà sul rapporto tra *spiritualità e catechesi*.

Generatività è un attributo dello Spirito; è libertà, flessibilità, spontaneità, illimitatezza, vitalità e orientamento alla vita. Dove non c'è vita, la crea; dove c'è, la fa fiorire e la rigenera. La fede, come vita in Dio, è creativa e fiorente; nella sua essenza è generativa, è relazionale, dialogica e trasformativa nello spirito. Di conseguenza l'educazione a questa fede, l'educazione nella fede, l'educazione della fede è necessariamente generativa. La catechesi generativa, quindi, non è tanto un particolare tipo, modello, indirizzo o scuola di catechesi. Essa è un richiamo della natura essenziale del processo catechistico, in cui ogni elemento e l'armonia convergente di tutte le funzioni lo rendono generativo e rigenerativo. Ciò che intendiamo promuovere non è una catechesi particolare che sia generativa, ma una comprensione, un approccio, una prospettiva, una mentalità rinnovata che concepisca la catechesi come sempre orientata alla vita, che promuova la vita, che trasformi la vita integralmente verso il suo pieno compimento, nel tempo e nell'eternità.

*I Membri dell'Istituto di Catechetica
FSE-UPS, Roma*

Generatività: evoluzione storica e significato contemporaneo.

Un'annotazione interdisciplinare

ANTONY CHRISTY LOURDUNATHAN*

«Catechetica ed Educazione» 11 (2026) 1, 11-30

Sommario

Generare è un'esigenza umana, come afferma la prospettiva della psicologia dello sviluppo di Erik Erikson. Il concetto si è definitivamente evoluto grazie a pensatori come John Kotter e Dan McAdams che lo hanno esteso oltre la sfera psicobiologica e psicosociale fino a raggiungere significati tecnici e culturali. Partendo da queste radici, l'articolo intende analizzare i significati antropologici, pedagogici e spirituali contemporanei che traggono la loro concettualizzazione da pensatori come Paulo Freire, il quale ha promosso l'uso del termine "temi generativi". In una terza fase, il lavoro si concentra sulla prospettiva transdisciplinare contemporanea nell'ambito cattolico italiano sulla generatività, con pensatori come Pierpaolo Donati (che la sviluppa in termini di relazionalità), Mauro Magatti e Chiara Giaccardi (che sottolineano il fenomeno della generatività sociale) e Patrizia Cappelletti (che studia la pratica dell'innovazione sociale). Questi pensatori gettano le basi per un discorso specifico sulla generatività nel campo della catechesi. La breve discussione si conclude quindi con una breve analisi di alcuni esempi significativi di catecheti nel panorama attuale, che indicano una prospettiva feconda di generatività sia nel campo della catechesi che in quello dell'educazione in generale.

Parole chiave: Catechesi generativa; Erikson E.H.; Generatività; Generatività relazionale; Generatività sociale; Innovazione sociale; Pedagogia generativa.

Gli esseri umani sono «artigiani di generatività, collaboratori creativi del Creatore»: ¹ quest'affermazione richiama le radici stesse dell'esistenza, in linea con quanto narrato nei testi biblici. Gli autori che parlano del valore spirituale della generatività, invariabilmente ci riportano al precetto divino: «Siate fecondi e moltiplicatevi» (*Gen* 1,28; 9,1) e alla promessa che diventa il prototipo di tutte le alleanze successive: «Farò di te un *grande popolo* e ti benedirò» (*Gen* 12,2).

* **Antony Christy Lourdunathan:** è professore Straordinario di Antropologia ed Esperienza religiosa presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

¹ K. RONCALLI, *Generatività. La vita torna a brillare*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2025, 6.

Questa prospettiva è interessante per comprendere come l'intera narrazione giudaico-cristiana della creazione includa necessariamente termini come "generazione" e "generazioni".² Qui non possiamo che notare la connessione ontologica tra la volontà e il desiderio di generare da un lato e il senso di compimento, significato e scopo che gli esseri umani attribuiscono alla capacità di generare, sia letteralmente che figurativamente.

Il presente lavoro parte da questa premessa, formalizzata in ambito accademico dallo psicologo Erik Erikson, che la presentò come un'esigenza umana. Lo studio intende tracciare lo sviluppo di questo concetto al di là dei campi della psicologia biologica e sociale, per esplorare gli ambiti culturali della conoscenza e dell'interpretazione. È a questo punto che i *temi generativi* si configurano come un nucleo multi o transdisciplinare, da cui possono emergere prospettive di vita immense. Il lavoro si concentrerà fin da subito su una prospettiva cattolica, a partire dalla quale verranno analizzati alcuni esempi catechetici che oggi si ispirano a una comprensione più profonda della generatività nell'ambito della prassi catechistica.

I. Generatività: precisazioni terminologiche

Ancor prima di discutere l'origine stessa del concetto, una "*snapshot understanding*"³ del modo con cui si presenta attualmente può offrire un utile punto di partenza. Un'analisi lessicale dei termini correlati può essere un buon inizio: si può partire dallo stesso termine "generazione". Esso può assumere due forme, quella di sostantivo e quella di verbo.

Nel suo lavoro sulla generatività, Katia Roncalli prende le mosse dall'analisi di questa forma nominale, soprattutto da una prospettiva biblica: *di generazione in generazione*! Il termine "generazione", in quanto sostantivo, indica una memoria destinata a essere trasmessa attraverso i periodi, nel tempo, mantenendo viva un'immagine e una somiglianza impresse in ognuno. È "genetica", in quanto viene tramandata: non creata, ma generata. Si riferisce quindi a un gruppo o a

² Curiosamente, l'episodio di Noè è preceduto e seguito da un elenco di generazioni, fino a Noè e dopo di lui, che continua immediatamente fino ad Abramo, il quale sembra incapace di essere tra coloro che possono assicurare la continuazione di questa generazione. Egli viene presentato come il padre di un'intera nuova generazione, richiamando la nostra attenzione su una *rigenerazione* che il Creatore intendeva realizzare con lui al timone.

³ Con *snapshot understanding* (letteralmente "comprensione dell'istantanea") si intende qui il congelare le teorie e le pratiche che possiamo percepire e comprendere in un dato momento, senza alcuna prospettiva diacronica o sincronica e senza giudizi "criteriologici".

una stirpe che ha ereditato una caratteristica comune.⁴ Questo senso di generazione, di persone, comunità, idee o esperienze vissute, ha una valenza antropologica per l'umanità. La cultura, come la considerano eminenti antropologi culturali,⁵ è una "trasmissione" di un sistema vitale, ed è a questa generazione (sostantivo) di persone che ci riferiamo qui. Come si può notare, questo concetto non regge a lungo, cedendo immediatamente il passo alla conseguenza fenomenologica, ovvero la generazione di una generazione. Pertanto, gli interpreti più moderni della cultura la considerano una "generazione in dinamica di condivisione".⁶

Altri termini correlati al concetto di generatività sono *rigenerazione* e *degenerazione*. Dal punto di vista filosofico, qualsiasi organismo che non si rigenera degenera.⁷ In *Insegnare a vivere*, Edgar Morin sottolinea l'importanza di un'educazione generativa e trasformativa che non può ridursi a una mera tecnica e parla di un "risultato generativo" cruciale e cioè la rigenerazione! Patrizia Cappelletti la definisce come il segno di garanzia di un'organizzazione che nutre speranza per il futuro.⁸ Una definizione neutra di "degenerazione"⁹ indicherebbe un «processo di degradazione fisica o psichica subito da singoli individui o da popola-

⁴ Cf. RONCALLI, *Generatività*, 13-23.

⁵ Consideriamo le opinioni classiche di antropologi come Edward Burnett Tylor, il quale ritiene che la cultura o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, sia quell'insieme complesso che comprende conoscenze, credenze, arte, morale, leggi, costumi e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società; cf. E.B. TYLOR, *Primitive Culture. Researches into the development of mythology, philosophy, religion, art, and custom*, Bradbury, Evans and Co., London 1871, 1, o Franz Boas, secondo il quale la cultura indica la manifestazione delle abitudini sociali di una comunità, le reazioni dell'individuo influenzate dalle abitudini del gruppo in cui vive e il prodotto delle attività umane determinate da queste abitudini; cf. F. BOAS, *The Mind of the Primitive Man*, Macmillan, USA 1911, che riflettono il concetto di società o di "cultura" creata da comportamenti appresi, valori condivisi e tradizioni trasmesse.

⁶ Clifford Geertz, per esempio, descrive la persona umana come un animale sospeso in trame di significato che egli stesso ha tessuto e la cultura come quelle trame. La sua analisi non è quindi una scienza sperimentale alla ricerca di leggi, ma una scienza interpretativa alla ricerca di significato; si veda C. GEERTZ, *The Interpretation of Cultures. Selected Essays by Clifford Geertz*, Basic Books, New York 1973, 5.

⁷ Cf. E. MORIN, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina, Milano 2015, 73.

⁸ Cf. P. CAPPELLETTI, *Organizzazioni generative e nuove filiere del valore*, in «Sviluppo & Organizzazione» 265 (Luglio- Agosto 2015) 60-73: 66.

⁹ Si veda la voce *Degenerazione*, in www.treccani.it, <<https://www.treccani.it/vocabolario/degenerazione/>> (consultato 22.02.2026).

zioni animali e da varietà vegetali» o un «processo che porta a uno stato degenerare e, anche, condizione di una grandezza allo stato degenerare», mentre la teoria della degenerazione si riferisce all'ansia condivisa per il declino dell'umanità a livello razziale, intellettuale e morale.¹⁰ Il principio in gioco qui è che, nel flusso della vita, non progredire significa regredire. Pertanto,

la generatività coincide con la maturità responsabile: l'uomo e la donna adulti sono chiamati a scegliere tra generatività e stagnazione; tra il mettere al mondo e prendersi cura di quanto generato – in un'ottica di partecipazione creativa e produttiva alla ricreazione del mondo – da una parte, e l'auto-assorbimento, la chiusura al reale e alle sue istanze, la sterilità, dall'altra.¹¹

Passiamo ora a esaminare dei sinonimi di “degenerazione” e “rigenerazione”, vale a dire “stagnazione” e “ricreazione”.

Prima di addentrarci nella digressione storica, però, sarebbe opportuno discutere almeno un altro paio di termini: *generazionalità* e *genitorialità*. Spiegando l'interazione tra questi due concetti, Maria Vinciguerra chiarisce che «è nella generazionalità (ogni persona è *generata*) che risiede il significato originario della *generatività*, ma la *generatività sociale* rappresenta un potenziale di spinta alla crescita come uomini e donne adulti anche in assenza di genitorialità biologica (ogni persona è generata non solo in senso biologico)». ¹² Inoltre, la generazionalità si riferisce alle caratteristiche, ai tratti distintivi e ai modelli interpretativi condivisi che conferiscono a un gruppo di persone nate in un periodo storico un'identità particolare a livello sociale, comportamentale e tecnologico – in breve, culturale – così da poterle raggruppare in una “generazione”. Mentre ciò richiede un'attiva identificazione di ciascuno con una determinata generazione, la genitorialità si riferisce alle emergenze particolari dell'educazione degli adulti. Negli ultimi due decenni, l'educazione degli adulti ha assunto un compito specifico, ovvero educare le coppie e i genitori a una coniugalità consapevole e a una genitorialità (*parenting*) responsabile.¹³

Questi termini e il panorama che essi delineano rendono necessaria una breve nota sull'origine e lo sviluppo del concetto di generatività, prima di procedere a qualsiasi ulteriore analisi.

¹⁰ Cf. M. QUIRICI, *Degeneration, Decadence, and Joyce's Modernist Disability Aesthetics*, in «Joyce Studies Annual» (2016) 84-109: 86.

¹¹ CAPPELLETTI, *Organizzazioni generative e nuove filiere del valore*, 62.

¹² M. VINCIGUERRA, *Generatività*, Scholé, Brescia 2022, 18.

¹³ Cf. *Ibid.*, 19. L'autrice si riferisce ad A. BELLINGRERI (Ed.), *La cura genitoriale. Un sussidio per le scuole dei genitori*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012.

2. L'origine e lo sviluppo del concetto¹⁴

Erik Erikson (1902-1994) è acclamato, senza alcuna esagerazione, come colui che ha dato origine al concetto originale e fondamentale di generatività, nel suo testo classico di psicologia dello sviluppo, *Childhood and Society*. Egli la definì come «*interest in establishing and guiding the next generation*». Di seguito riportiamo il testo integrale che scrisse nell'edizione originale del 1950:

GENERATIVITY VS. STAGNATION

The discussion of intimacy versus isolation has already included a further nuclear conflict which, therefore, requires only a short explicit formulation: I mean generativity versus stagnation. I apologize for creating a new and not even pleasant term. Yet neither creativity nor productivity nor any other fashionable term seems to me to convey what must be conveyed – namely, that the ability to lose oneself in the meeting of bodies and minds leads to a gradual expansion of ego interests and of libidinal cathexis over that which has been thus generated and accepted as a responsibility. Generativity is primarily the interest in establishing and guiding the next generation or whatever in a given case may become the absorbing object of a parental kind of responsibility. Where this enrichment fails, a regression from generativity to an obsessive need for pseudo intimacy, punctuated by moments of mutual repulsion, takes place, often with a pervading sense (and objective evidence) of individual stagnation and interpersonal impoverishment.¹⁵

In questo testo originale di Erikson si possono individuare almeno tre punti salienti: il fatto che egli abbia parlato di generatività fin dall'inizio, contrapponendola alla stagnazione; il fatto che abbia consapevolmente coniato questo termine per distinguerlo dalla *creatività* o dalla *produttività*; e il fatto che abbia messo in guardia contro una regressione alla stagnazione individuale e all'impoverimento interpersonale, se la generatività non viene accolta nel modo giusto. Già nella seconda edizione, pubblicando un testo rivisto e ampliato, Erikson espande la sua idea di questo settimo stadio dello sviluppo psico-sociale della persona. Oltre a cambiare il termine “interesse” in “preoccupazione”, egli sottolinea il significato non biologico che è coinvolto, aggiungendo:

[...] although there are individuals who, through misfortune or because of special and genuine gifts in other directions, do not apply this drive to their own offspring. And indeed, the concept of generativity is meant to include such more popular synonyms

¹⁴ L'argomento si trova anche, con riferimenti a ulteriori sviluppi teorici in ambito psicologico, nel contributo di F. Kalengayi presente più avanti in questo fascicolo (pp. 121-130).

¹⁵ E.H. ERIKSON, *Childhood and Society*, W.W. Norton, New York 1950, 231.

as *productivity* and *creativity*, which however, cannot replace it. [...] Generativity thus us an essential stage on the psychosexual as well as on the psychosocial schedule.¹⁶

Erikson aveva aperto un vasto orizzonte di riflessione su questa “esigenza umana”, per così dire, e da allora innumerevoli autori hanno esplorato la nozione di generatività, da punti di vista illimitati. In questo contesto, due autori offrono un contributo mirato: John Kotre e Dan McAdams.

Secondo Kotre, la generatività denota una forza sia istintiva che psicosociale, che coinvolge l’immaginazione, la ragione, la coscienza e la volontà. Si riferisce non solo a diverse attività come il concepimento della prole e l’avvio di movimenti sociali, ma anche alla cura di quelli una volta che sono venuti all’esistenza.¹⁷ Egli sviluppa ulteriormente il concetto, ipotizzando un’interpretazione più completa e creando una tassonomia delle sue tipologie: generatività biologica, parentale/genitoriale, tecnica e culturale. Mentre le prime due sono correlate direttamente o indirettamente alla prole o alla continuità familiare, le ultime due estendono il concetto a un contesto più ampio. Egli parla di generatività tecnica in relazione diretta all’insegnamento e all’educazione, e di generatività culturale in relazione alla creazione, al rinnovamento e al mantenimento in vita di un sistema simbolico più incentrato sulla mente.¹⁸

Oltre ai quattro tipi di generatività, le due modalità da lui proposte – la modalità *agentica* e la modalità *comunitaria* di generatività – hanno apportato una notevole chiarezza al campo del pensiero. La prima sostiene l’esistenza autoaffermativa, autodifensiva e autoespansiva degli individui, che è concepita come centrata sulla sopravvivenza. La seconda si riferisce, invece, a una disposizione partecipativa, reciproca, interpersonale, estroversa e sacrificale che pone l’esistenza al centro come causa, per la quale si è disposti persino a dare la propria vita. Mentre l’*agenzia*, intesa come fattore generativo, corre il rischio di diventare narcisistica, la *comunione* la rende *life-giving*.¹⁹

McAdams colse un punto cruciale quando prese le distanze da quello che definì il “modello a stadi” della generatività,²⁰ che era alla base del concetto ori-

¹⁶ ID., *Childhood and Society*, Second Edition – Revised and Enlarged, W.W. Norton, New York 1963, 267.

¹⁷ Cf. J.N. KOTRE, *Outliving the Self*, John Hopkins University Press, Maryland 1984, 7.

¹⁸ Cf. *Ibid.*, 11-14.

¹⁹ Cf. *Ibid.*, 16-18.

²⁰ Cf. D.P. MCADAMS – E. DE ST. AUBIN, *A Theory of Generativity and its Assessment through Self-Report, Behavioral Acts, and Narrative Themes in Autobiography*, in «Journal of Personality and Social Psychology» 62 (1992) 6, 1003-1015: 1004.

ginale di Erikson. Nella sua pubblicazione del 1985, *Power, Intimacy and the Life Story*,²¹ con il suo approccio *personologico*, stava già gettando le basi per il quadro di riferimento che avrebbe successivamente utilizzato per sviluppare la sua *Loyola Generativity Scale*²² insieme a Ed de St. Aubin. Questa scala presenta 7 caratteristiche (figura 1) che renderebbero la generatività misurabile: la *domanda culturale* (1) e il *desiderio interiore* (2), che possono essere considerati le fonti motivazionali ultime della generatività; una *preoccupazione consapevole* (3), una *fede nella specie* (4) e un *impegno generativo* (5), che diventano qualità efficaci per un'*azione generativa* (6), che potrebbe essere anche direttamente motivata da (1) e (2); e infine, la *narrazione* (7), che diventa il discorso generativo che fa progredire il ciclo.²³

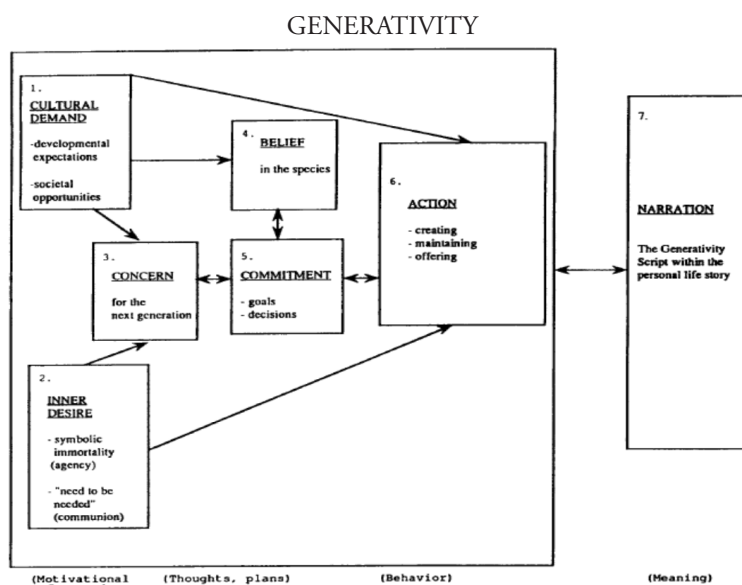


Figure 1. Seven features of generativity

Questa visione della generatività, elaborata da McAdams, si rivela significativa per noi perché permette di trasporre un concetto originario dell'analisi psicologica a un piano transdisciplinare più ampio, conferendo un significato esteso e dinamico alla nozione di generatività.

²¹ D.P. MCADAMS, *Power, Intimacy, and the Life Story. Personological Inquiries into Identity*, The Dorsey Press, Illinois 1985. Per comprendere in particolare l'approccio personologico spiegato, si vedano le pagine 21-26.

²² Cf. ID. – DE ST. AUBIN, *A Theory of Generativity and its Assessment*, 1003-1015.

²³ Cf. *Ibid.*, 1004; la figura qui riportata si trova a p. 1005.

3. Temi generativi: la svolta transdisciplinare

A questo punto, forse sarebbe opportuna un'avvertenza: nonostante sia stato lui a coniare il termine, non è del tutto corretto affermare che il concetto di "generatività" sia stato introdotto per la prima volta proprio da Erikson. Pur non avendo utilizzato la stessa dicitura e non appartenendo allo stesso ambito di pensiero, ci sono stati contemporanei e persino predecessori di Erikson che hanno discusso questo concetto sotto diverse sfumature e categorie. Ad esempio, John Dewey (1859-1952), già nel 1916, quando parlava di educazione in termini di *ricostruzione* – «una costante riorganizzazione o ricostruzione dell'esperienza, [...] la trasformazione diretta della qualità dell'esperienza»²⁴ – aveva in mente un modello educativo che oggi verrebbe certamente definito "generativo". Nei paragrafi successivi si sarebbe proposto di spiegare che cosa ci sia di "generativo" in un'educazione che si identifica come "ricostruzione", riferendosi a quelle che avrebbe chiamato "comunità progressiste", in cui l'obiettivo dell'educazione non è semplicemente quello di riprodurre le abitudini attuali, ma di formarne di migliori, in modo che la società futura possa rappresentare un miglioramento di sé stessa.²⁵ Il riferimento a Dewey ha uno scopo ben preciso. Con la sua filosofia dell'educazione, insieme a Erikson, sembra aver ispirato un pensatore che ha introdotto con tutta consapevolezza il concetto di generatività nel campo della pedagogia e dei processi socio-politici: Paulo Freire.

La pubblicazione fondamentale di Paulo Freire (1921-1997), *Pedagogia del oppresso*, del 1968, con la sua genesi generativa,²⁶ rimane un punto di riferimento nel discorso sulla generatività, con l'autore che introduce il costrutto "temi generativi"²⁷ nel contesto della Pedagogia Critica e della Dialogicità, da lui proposta come metodo di tale pedagogia.

²⁴ J. DEWEY, *Democrazia e educazione*, E. Enriques Agnoletti (Trad.), La Nuova Italia, Venezia 1949, 101 (orig.: *Democracy and Education*, Macmillan, London 1916).

²⁵ Cf. *Ibid.*, 102-105.

²⁶ La definisco *genesì generativa*, perché è curioso notare che Freire scrisse il testo originale in portoghese (*Pedagogia do oprimido*) nel 1967-1968, durante il suo esilio in Cile, ma la prima versione pubblicata fu la traduzione spagnola (*Pedagogía del oprimido*) nel 1968, seguita da quella inglese nel 1970. L'originale portoghese fu pubblicato solo nel 1972, seguito poi dalla versione in portoghese brasiliano nel 1974. Il testo ha conosciuto una vasta diffusione: si stima che abbia venduto oltre un milione di copie e sia stato tradotto in più di 20 lingue. Solo in inglese, ha avuto più di una dozzina di edizioni diverse, tra cui quelle del 30° anniversario nel 2000 e del 50° anniversario nel 2018, e così via.

²⁷ L'espressione "temi generativi" è trattata nel terzo capitolo dedicato alla Dialogicità: cf. P. FREIRE, *Pedagogia degli oppressi*, trad. italiana L. Bimbi, EGA, Torino 2002, 77ss; il termine viene tradotto in questa versione come "temi generatori" (si veda p. 87), ma in

Prima ancora di soffermarsi su temi specifici, può essere illuminante uno sguardo ad alcune altre influenze su Paulo Freire, oltre a quella di Dewey. Tra i molti, si potrebbero distinguere due autori in particolare: un precursore di Freire, Martin Buber, e un suo contemporaneo, Erich Fromm.

La pedagogia dialogica di Freire deve indubbiamente molto alla filosofia del dialogo di Buber (1878-1965). Sebbene lo citi direttamente solo una volta,²⁸ l'affinità filosofica tra i due è evidente considerando che Buber aveva già pubblicato il suo *Io e Tu* nel 1923. Un tema basilare della pedagogia dialogica (o critica) di Freire – il dialogo inteso come incontro di persone che insieme desiderano *dare un nome al mondo*²⁹ – richiama profondamente la relazione Io-Tu delineata da Buber. È proprio l'enfasi sulla reciprocità e sulla dignità condivisa a rendere l'incontro pedagogico autenticamente generativo. Un'altra figura che Freire cita frequentemente, sia nel testo principale che nelle note a piè di pagina, è Fromm (1900-1980), da cui trae ispirazione sui temi della vita e della libertà.³⁰ Integrando il pensiero di Fromm, Freire propone l'azione liberatrice come uno dei criteri fondamentali della sua pedagogia critica.

La breve digressione aveva il solo scopo di contestualizzare i temi generativi che Freire ha riunito nella sua proposta di pedagogia critica, essenzialmente una critica dei processi di educazione e crescita non generativi, che egli ha raggruppatto sotto il termine di “pedagogia del modello bancario”. Con questo suo apporto, Freire diventa rilevante e imprescindibile in qualsiasi discorso odierno sui processi generativi in tutte le discipline: pedagogia, filosofia, politica, sociologia e in ogni altra disciplina umanistica. Ha certamente reso transdisciplinare il discorso sulla generatività e, più specificamente, ha fatto comprendere al mondo intellettuale quanto sia imprescindibile questa prospettiva, in particolare per la pedagogia.

La pedagogia critica freiriana è chiaramente critica, dialogica, problematica, centrata sulla coscientizzazione e orientata all'azione liberatrice. I temi generativi conducono le persone, intese come comunità, da un'accettazione passiva e conservatrice della situazione a una condizione di “essere in una situazione”, in cui possono intervenire insieme, attraverso una coscientizzazione attiva, verso la tra-

questo articolo continueremo a utilizzare la forma “temi generativi” come suggerisce la traduzione inglese. A proposito, anche la versione portoghese utilizza i termini “temas geradores”. In ogni caso, il senso rimane lo stesso ovunque.

²⁸ Si veda FREIRE, *Pedagogia degli oppressi*, 166.

²⁹ Ritroviamo questa idea ribadita in *Ibid.*, capp. 3 e 4 (si vedano pp. 77-184).

³⁰ Il rimando a Fromm si trova esattamente nelle stesse pagine appena citate.

sformazione. Si tratta di un'educazione al cambiamento sociale, alla liberazione dal dominio e all'umanizzazione.³¹

Tornando alla discussione iniziale sulla *generatività* eriksoniana rispetto ai *temi generativi* di Freire, si possono riassumere le differenze nei seguenti punti: mentre l'attenzione principale di Erikson è rivolta alla maturità dell'individuo, quella di Freire è focalizzata sulla comunità, in vista della trasformazione sociale; Erikson contrappone la generatività alla stagnazione, mentre Freire contrappone l'umanizzazione alla disumanizzazione; Erikson individua l'atto generativo nella guida della generazione successiva, mentre Freire considera la coscientizzazione come il principale atto generativo verso l'umanizzazione della società; infine, mentre l'obiettivo della generatività secondo Erikson è la trasmissione di cura ed eredità, per Freire è la liberazione e la totale umanizzazione della comunità.

Pertanto, i temi generativi turbano, creano squilibrio e decostruiscono, in vista di una successiva ricostruzione, emancipazione e rigenerazione. In questo contesto, incontriamo alcuni ricercatori contemporanei che affrontano questi temi generativi di umanizzazione nell'ambito odierno, dalla prospettiva cattolica italiana.

4. Temi generativi nell'ambito cattolico italiano contemporaneo

4.1. *Generatività e svolta relazionale: l'apporto di Pierpaolo Donati*

A questo punto, il primo dato da chiarire è che ciò di cui si parla qui non riguarda esattamente le relazioni generative, ma la generatività relazionale. Non perché la prima sia meno importante, ma perché è descrittiva e questo non rientra nell'ambito di questo lavoro delimitato. Essa tratterebbe di come la generatività governa le relazioni e in questo ambito entrerebbero in gioco concetti come generazione, procreazione, genitorialità e argomenti correlati. Per quanto importanti, questi temi saranno trattati altrove. Ciò che invece è fondamentale nella generatività relazionale è l'affermazione che la generatività consiste nella relazionalità, che la relazionalità crea la generatività, che la relazionalità è generatività. Ed è esattamente ciò di cui parla Pierpaolo Donati, filosofo e sociologo dell'Università di Bologna, che propone una prospettiva specifica: la svolta relazionale all'interno della generatività.

La *sociologia relazionale* afferma che la società è relazione: non si tratta semplicemente di relazioni che la costituiscono, ma sono le relazioni stesse a definirla e a determinarne la natura, la qualità e l'essenza. Donati, nella sua esposizione

³¹ Cf. FREIRE, *Pedagogia degli oppressi*, 106-110.

della sociologia relazionale, dichiara che ogni indagine sociologica è un'inchiesta sulla relazionalità sociale che costituisce la realtà sociale, l'oggetto di studio, che si tratti di lavoro, politica, salute, famiglia, problemi, prospettive o processi di socializzazione. Ciò avviene perché ogni fenomeno sociale nasce da un contesto relazionale e genera a sua volta un altro contesto relazionale. All'origine di ogni realtà sociale, dunque, esiste una relazione che può essere qualificata, analizzata, valutata, categorizzata e oggetto di riflessioni filosofiche. È da questa prospettiva che Donati, insieme a Margaret Archer e al suo realismo critico, propone una Sociologia Relazionale Realista Critica, basata su due premesse: che comprendere una società significa comprendere la relazionalità sociale che la costituisce; e che ogni fenomeno sociale nasce da un contesto relazionale e genera altri contesti relazionali. In parole semplici, questo significa che all'origine d'ogni realtà sociale esiste una relazione.³²

Riflettendo sulla sociologia relazionale dalla prospettiva di *Amoris Laetitia*, Donati sostiene che oggi

la difficoltà della religione sta [...] nella perdita del senso trascendente della generatività umana. Un laboratorio della generatività, se [...] vuole essere propriamente umana, deve possedere un senso trascendente dell'agire e delle relazioni che le azioni generano. La normatività va ridefinita entro questo quadro relazionale.³³

Insieme alla Archer, sociologa inglese dell'Università di Warwick, Donati propone un'antropologia relazionale che considera la persona umana come *Relational Subject*, definendola più come "soggetto singolare" che come "individuo", perché non siamo semplicemente individui, ma siamo relazionali, ontologicamente relazionali. Pur dovendo riconoscere e valorizzare la "pluralità" che esiste ovunque oggi, è solo attraverso la nostra relazionalità singolare che possiamo evolverci in soggetti relazionali collettivi o plurali.³⁴ La relazionalità singolare si riferisce al modo in cui ogni persona prende sul serio la propria natura relazionale, entrando in relazioni che generano beni relazionali, come fiducia, sostegno, collaborazione e sicurezza, che a loro volta conducono a contesti relazionali nelle esperienze.³⁵

³² Cf. P. DONATI, *An Original Relational Sociology Grounded in Critical Realism*, in F. DÉPELTEAU (Ed.), *The Palgrave Handbook of Relational Sociology*, Palgrave Macmillan Cham, Canada 2018, 433-434.

³³ P. DONATI, *Generare un figlio. Che cosa rende umana la generatività?*, Cantagalli, Siena 2017, 66.

³⁴ Cf. ID. – M.S. ARCHER, *The Relational Subject*, Cambridge University Press, Cambridge 2015, 33-45

³⁵ Cf. *Ibid.*, 183-195.

Questa è la generatività nella sua forma migliore, che crea e costruisce comunità di relazioni a partire da singole persone e dalle loro interazioni.

4.2. *Generatività Sociale: Mauro Magatti e Chiara Giaccardi*

Mauro Magatti e Chiara Giaccardi sono una coppia di sociologi cattolici che insegnano presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. In qualità di esponenti principali del Movimento per la Generatività Sociale, sfidano la società attuale, che si definisce prevalentemente consumistica. La Generatività Sociale che essi rappresentano,

è intesa come: un percorso di attivazione verso più evoluti modelli di sviluppo sostenibile; una capacità di sperimentare che si innesta su una matrice italiana fatta di territori, talenti e relazioni; una nuova sensibilità per avviare e sostenere quei processi riproducibili generativi di valore multiforme (economico e sociale, culturale e ambientale, istituzionale e fiduciario) in grado di produrre azioni più consapevoli e responsabilità; un'attitudine ad abilitare l'altrui libertà come responsabilità; l'attenzione alla intergenerazionalità come chiave di una vera sostenibilità.³⁶

Nell'introduzione all'illuminante opera *Social Generativity: A Relational Paradigm for Social Change*, Magatti colloca le origini della generatività, precedenti a Erikson, nel concetto di "individuazione" di Carl Jung, sebbene il termine "generatività" provenga da Erikson. Qui emergono tre premesse chiave che spiegano la generatività sociale in sintesi: la società dei consumi odierna non è essenzialmente un problema, poiché il consumo è una caratteristica antropologica intrinseca; in tal caso, la soluzione è "generare" o "dare la vita"; tuttavia, la società odierna ha confuso "individuazione" con "individualizzazione", una condizione sociale che tende a idolatrare la libertà individuale a scapito di molte altre categorie importanti. Egli precisa che l'atto di generare non è qualcosa che si deve apprendere, ma un atto innato negli esseri umani.³⁷

In questo contesto, la generatività si configura quindi come quel modo di pensare e di agire che si rende trasformativo nelle persone e nelle comunità, in cui ogni individuo si sente capace e potenziato di vivere in una libertà personale che

³⁶ Cf. *Generatività Sociale*, in <[www. https://generativitasociale.it/generativita/](https://generativitasociale.it/generativita/)> (consultato 23.04.2026).

³⁷ Cf. M. MAGATTI, *Introduction*, in ID. (Ed.), *Social Generativity: A Relational Paradigm for Social Change*, Routledge, London 2018, 1-8: 2-3; si veda pure ID. – C. GIACCARDI – M. MARTINELLI, *Social generativity: A relational paradigm for Social Change*, in K. DÖRRE et al. (Eds.), *Große Transformation? Zur Zukunft moderner. Gesellschaften. Sonderband des Berliner Journals für Soziologie*, Springer VS, Wiesbaden 2019, 469-486: 470.

non si trasformi in un consumo individualizzato, in cui questa libertà non diventi una via verso l'individualismo, ma conduca a un'azione relazionale. Giaccardi individua, a questo proposito, almeno tre elementi che possono caratterizzare un'azione generativa: essa implica scelte soggettive e di senso, assunte con grande responsabilità personale, con pazienza e perseveranza; promuove l'azione verso il futuro, che comporta un maturo senso di discernimento, immaginazione e speranza; aggiunge valore sociale, che arricchisce la vita, aprendo persone e società al cambiamento e alla trasformazione.³⁸ Anche con Magatti e Giaccardi, come in Donati e Archer, la relazionalità è un elemento centrale, ma in questo caso si pone un'enfasi maggiore sull'azione sociale e sul passaggio da un sé individualizzato a un soggetto relazionale collettivo che rende generativa la vita sociale.

4.3. Innovazione Sociale: Patrizia Cappelletti

Patrizia Cappelletti, docente presso l'Università Cattolica di Milano e membro dell'ARC (*Centre for Anthropology of Religion and Cultural Change*), condivide appieno la stessa linea di pensiero degli autori appena presentati, fondata sulla prospettiva della generatività sociale, con la sua insistenza, basata sulla ricerca, sull'*Innovazione sociale*.

L'innovazione sociale diventa la chiave del quadro di Cappelletti, in virtù della sua convinzione che «la crisi, nella sua drammaticità, si offre, dunque, paradossalmente, come spazio fecondo di innovazione».³⁹ Questa visione emerge fin dalla sua pubblicazione del 2015, *L'Italia generativa*,⁴⁰ un'analisi dei risultati di una ricerca empirica nazionale sull'Italia, condotta dall'ARC. Proprio come questa pubblicazione, che si inserisce nel quadro della generatività sociale, il lavoro di Cappelletti presenta tre aree di interesse principali.

In primo luogo, una notevole e deliberata insistenza sulla *generazione di valori*! Generare valori, al contempo economici, sociali, culturali e simbolici, è la soluzione che la sua prospettiva proponeva a un'Italia che in quel periodo si trovava ad affrontare le crisi economiche e antropologiche del post-2008.⁴¹ Si configura anche come una strategia per contrastare un modello di economia capitalista

³⁸ Cf. A. CASAVECCHIA, *Generatività Sociale*, www.benecomune.net, in <azionecattolicaaeta.it/web/images/ASSEMBLEA_DIOCESANA_24_GENNAIO_2015/benecomune_net_articolo_1767.pdf> (consultato 20.02.2026).

³⁹ CAPPELLETTI, *Organizzazioni generative e nuove filiere del valore*, 61.

⁴⁰ ID., *L'Italia generativa. Logiche e pratiche del paese che genera valori*, Erickson, Trento 2015.

⁴¹ Nella parte introduttiva (*Ibid.*, 1-15), l'autrice presenta tale scenario come lo spunto che ha ispirato la ricerca e la conseguente riflessione.

consumistica che sembrava in crisi, invitando le persone a generare valori multiformi, capaci di rigenerare la nazione e l'intera umanità. Il discorso sulla sostenibilità dello sviluppo del terzo millennio trova qui una forte espressione, con una particolare attenzione alla generatività.

Un secondo aspetto che ne consegue logicamente è il concetto di *capacitazione*: certamente non può essere una soluzione immediata a un problema identificato, ma si rivela un processo a lungo termine. È in questa qualità che il concetto si manifesta come generativo. La generatività non consiste tanto nel portare a termine qualcosa o nel fare la differenza nell'immediato, quanto nel creare un movimento, avviare un processo. La migliore azione sociale in tal senso sarebbe l'*empowerment*, o capacitazione. Cappelletti identifica questa qualità come cruciale per un sistema veramente generativo.⁴²

Il terzo elemento, già incluso nel concetto precedente, è la discussione sull'*organizzazione generativa*. Tra le qualità che un'organizzazione generativa potrebbe manifestare, vi sono: un fine orientato ai valori, una cultura organizzativa guidata dalla qualità, strategie inclusive che mobilitano, connettono e integrano verso la cooperazione e il contributo, piani d'azione che operano su un costante binario di *intergenerazionalità* e *glocalismo*, e un elevato senso di cura e personalizzazione.⁴³

Oltre a queste caratteristiche tipiche della generatività, spesso ripetute, emerge un filo conduttore che sembra caratterizzare in modo peculiare la visione della Cappelletti: un *nuovo umanesimo* fondato sulla generosità. In un'intervista pubblicata il 2 gennaio 2026, Cappelletti stabilisce un interessante collegamento tra generatività e generosità e riflette su ciò che definisce "nuovo umanesimo". Partendo dalla radice comune dei due termini, "gen", che in greco può essere tradotto come "esistere", "far esistere" o "far accadere", Cappelletti propone una metafora: la generosità non si accontenta di un pareggio. Si tratta di un'azione che rivitalizza continuamente il gioco introducendo qualcosa di "extra" in termini di risorse, intelligenza e pianificazione, che permette di far accadere cose nuove e di aprire possibilità per gli altri. Essere generativi significa rendere la generosità una logica d'azione permanente. Il suo *nuovo umanesimo* è un appello generativo all'innovazione sociale, dove il segreto per rivitalizzare l'umanità non risiede nell'opporci all'innovazione, bensì nel porla al centro delle relazioni, della sostenibilità e della dignità del lavoro.⁴⁴ Solo così si possono prevenire i diffusi effetti nefasti di una possibile omogeneizzazione egemonica e di disuguaglianze insensibili.

⁴² Cf. CAPPELLETTI, *Organizzazioni generative e nuove filiere del valore*, 70.

⁴³ Cf. *Ibid.*, 64-70.

⁴⁴ Cf. *Generosity and generativity. Interview with Patrizia Cappelletti, Social Researcher*

5. Verso una intuizione pedagogica sui temi generativi

Certamente, anzi ovviamente, né l'elenco dei pensatori né la presentazione dei temi sono esaustivi. Questa breve esposizione è stata infatti deliberata e mirata nel suo orientamento: giungere a delle intuizioni pedagogiche sulla generatività a partire da questi autori che hanno sapientemente trasposto l'idea da un ambito particolarmente psicosociale a un ambito più ampio come quello relazionale, antropologico ed esistenziale dei tempi attuali. È di buon auspicio per una riflessione pedagogica definire alcuni principi che possano offrire la generatività come quadro di riferimento per un'impresa pedagogica. Il quadro della generatività può apportare al contesto pedagogico attuale i seguenti principi come indicazioni criteriologiche:

a. *Apertura dialogica*: la dialogicità è al centro della generatività; un dialogo autentico alimenta sempre l'apertura, un'apertura critica, umile e orientata alla ricerca;

b. *Relazionalità consapevole*: la relazionalità è il seme della generatività; essa risveglia la consapevolezza di non essere soli, alimenta il legittimo bisogno dell'altro e ispira la scelta di costruire comunità;

c. *Fedeltà creativa*: la creatività è la manifestazione naturale della generatività, ma deve nascere da una profonda e critica comprensione della storia e della situazione presente per condurre a una fedeltà generativa;

d. *Responsabilità condivisa*: la condivisione, la solidarietà e la responsabilità reciproca rendono la generatività meno individualizzata e trasformano l'individuo in un soggetto relazionale (*Relational subject*) con una coscienza collettiva;

e. *Innovazione umanizzante*: l'innovazione sociale è il frutto della generatività; l'esplorazione e il nuovo apprendimento portano sempre al progresso, ma la generatività richiede che queste innovazioni, nella misura in cui sono necessarie, siano indubbiamente umanizzanti;

f. *Impegno orientato ai valori*: l'impegno è imprescindibile per la generatività e ciò che deve qualificare l'impegno necessario è un senso di orientamento ai valori. L'impegno non può mai essere neutrale, deve essere scelto consapevolmente;

g. *Capacitazione trasformativa*: se l'innovazione e l'impegno sono essenziali per una trasformazione, la capacitazione (il potenziamento) delle persone e delle comunità deve essere la via per raggiungerla. Solo così la generatività può diventare umanizzante. Le trasformazioni non possono essere imposte dall'esterno.

at the Catholic University of the Sacred Heart in Milan, in www.ticinowelcome.ch, <https://ticinowelcome.ch/en/culture/cultural-foundations/Patrizia-Cappelletti-generosity-and-generativity/?_gl=1*1vqn9qr*_up*MQ.*_ga*MTc1OTI4OTEwOC4xNzc3NjQzNTQ5*_ga_Y7DLF5889V*cze3Nzc2NDM1NDgkbzEkZzEkdDE3Nzc2NDM1NzAkajM4JGwwJGgw> (consultato 25.03.2026).

6. La generatività in ambito catechetico

Il presente studio potrebbe chiudersi qui. Tuttavia, siamo consapevoli che quanto appena evidenziato apre a una prospettiva completamente nuova. Gli spunti pedagogici, delineati a partire da una visione limitata della vasta teorizzazione disponibile sulla generatività, potrebbero avviare un'ampia gamma di discussioni da diversi punti di vista. Con la certezza che gli altri contributi di questo numero faranno luce su alcuni di questi ambiti, questo lavoro si conclude con un semplice accenno al fatto che il discorso sulla generatività è già presente nel campo della pedagogia catechetica. Basterà dare uno sguardo, alla luce delle intuizioni suddette, a qualche catecheta attualmente in voga che, nella sua visione e nei suoi termini, ha richiamato l'attenzione sullo sviluppo di una pedagogia catechetica generativa.

André Fossion, già nel primo decennio del nuovo millennio, in una serie di discorsi (nel 2007) su "Evangelizzare in modo evangelico", parlò di uno stile pastorale che definì *pastorale di procreazione e pastorale di rigenerazione*.⁴⁵ Se non fosse per la mancanza del termine specifico "generatività", qui avremmo la linea di massima. Per non parlare dei numerosi apporti delle sue altre riflessioni, basti menzionare uno dei suoi più recenti contributi accademici: in un simposio tenutosi presso l'Università Pontificia Salesiana, egli delinea tre obiettivi pedagogici per una Catechesi adeguata ai nostri tempi. Questi sono: la capacità di pensare in modo critico, saper collaborare e dialogare con ricercatori di ogni genere, essere in grado di lavorare per un mondo più umano in modo ragionato e concertato, il tutto nell'ottica di instaurare un'antropologia relazionale.⁴⁶ Queste sono precisamente alcune delle intuizioni pedagogiche che questo articolo ha delineato a partire dalla generatività.

Enzo Biemmi riflette sulla comunità di fede cristiana e afferma che essa deve crescere per diventare progressivamente un "grembo generativo di fede", distinguendo tra generatività (*engendrement* in francese) e inquadramento (*encadrement* in francese). Critica il fatto che, a volte, la generatività sia totalmente delegata alla pastorale della catechesi, mentre invece la responsabilità della generatività dovrebbe essere condivisa da tutte le dimensioni ecclesiali, trasformando così la

⁴⁵ Cf. *Riflessione di André Fossion*, «Vangelo e Zen – comunità di dialogo interreligioso» in <<https://www.vangeloezen.org/2007/03/riflessione-di-andre-fossion/>> (consultato 12.04.2026).

⁴⁶ Cf. A. FOSSION, *La dimensione educativa della catechesi. Quali sono le priorità?*, in U. MONTISCI – G. RUTA (Edd.), *La dimensione ritrovata. L'anima educativa della catechesi*, LAS, Roma 2025, 119-128: 127.

comunità cristiana in una “comunità generante”.⁴⁷ Seguendo un filone interpretativo simile, Luciano Meddi, nel 2018, riconosce l'ingresso del termine “generativa” nel campo catechetico e anche la perplessità che ha suscitato.⁴⁸ Cinque anni dopo, egli stesso utilizza il termine con un maggiore disinvoltura e condivide una prospettiva della catechesi come “generazione dell'atto di fede.” Tuttavia, continua a preferire una connotazione sempre più pedagogica che sacramentale rispetto a questa terminologia.⁴⁹

Thomas Groome, con tutte le considerazioni pratiche del caso, propone una pedagogia catechetica decisamente *generativa*, pur senza definirla esplicitamente con questo termine. Il terzo volume della sua trilogia,⁵⁰ *Will there be faith?*, nella sua prima edizione pubblicata, recava il sottotitolo “Una nuova visione per educare e far crescere i discepoli”, indicando il processo di generazione e crescita delle persone nella fede. La generatività come paradigma è chiaramente visibile nei due seguenti elementi: l'autore dichiara esplicitamente di essersi ispirato a Freire e alla sua pedagogia;⁵¹ la formulazione del modello “dalla vita alla fede alla vita” (*life to faith to life*) è una *prassi*⁵² generativa che mira a un impegno trasformativo nei credenti, ecc.

Anche Jerome Vallabaraj sostiene questa corrente di pensiero e rivendica senza mezzi termini l'aggettivo “generativo” per la sua proposta di catechesi.⁵³ Egli afferma che la catechesi non può essere semplicemente informativa, formativa e trasformativa, ma deve diventare generativa, rendendo così la fede cristiana ge-

⁴⁷ Cf. E. BIEMMI, *Cosa significa oggi istaurare prassi di iniziazione cristiana?*, in «Catechesi» 87 (2018) 4, 2-17: 5, 16.

⁴⁸ Cf. L. MEDDI, *Lo Spirito della missione. Ripensare l'orizzonte della pastorale*, in «Catechesi» 87 (2018) 4, 29-44: 33.

⁴⁹ Cf. ID., *Catechetica*, EDB, Bologna 2022, 64.

⁵⁰ Thomas Groome sviluppa la sua prima sintesi elaborata di Catechetica in *Christian Religious Education: Sharing our Story and Vision*, Harper & Row, San Francisco 1980; in seguito la riformula in *Sharing Faith: A Comprehensive Approach to Religious Education and Pastoral Ministry. The Way of Shared Praxis*, HarperCollins, San Francisco 1991; nel 2011 pubblica il volume *Will there be faith? A New vision for Educating and Growing Disciples*, in cui propone il suo metodo dopo tre decenni di esperienza e riflessione nel campo catechetico.

⁵¹ Cf. T.H. GROOME, *Will there be faith? A New Vision for Educating and Growing Disciples*, HarperOne, New York 2011, 13, 83, 96, 278, 286, e altre.

⁵² Cf. ID., *Will there be faith?*, 261ss.

⁵³ Si veda J. VALLABARAJ, *Towards a Generative Catechesis. A Rereading of the Catechetical Directories since Vatican II from the Faith Perspective*, in S. JAYAKUMAR (Ed.), *Ecclesia semper reformanda. Church Renewal and Reform Since Vatican II*, TPI, Bangalore 2024, 97-116.

nerativa ai giorni nostri.⁵⁴ In una delle sue ultime pubblicazioni, sviluppa il concetto di fede generativa e catechesi generativa, delineando nel contempo alcuni attributi della generatività, così come egli intende questo termine: creatività, innovazione, proattività, responsabilità, riflessione critica e apertura al Divino.⁵⁵

Salvatore Currò è un altro autore che definisce esplicitamente “generativo”⁵⁶ il suo approccio alla pastorale giovanile e alla catechesi. Partendo dal suo precedente lavoro sull’alterità,⁵⁷ in cui stabilisce le basi antropologiche, sviluppa la visione della “catechesi generativa” in un’opera di cui è co-curatore.⁵⁸

Nel suo trattato epistemologico sulla *Catechesi come Scienza*, Giuseppe Ruta indica cinque paradigmi della Catechesi, sia teorici che pratici, di cui l’ultimo è lo stile di una pastorale d’*engendrement*. Nel 2010, lo considerava «recente» e «da porre accanto o al di sopra degli altri».⁵⁹ In un’epoca in cui il concetto, almeno in relazione alla pastorale o alla catechesi, non si era sviluppato tanto quanto oggi, Ruta lo riteneva affine a uno stile pastorale, a un metodo scientifico esperienziale, a un approccio basato sulla cultura e soprattutto a una dinamica che coinvolge i soggetti,⁶⁰ ricordandoci il soggetto relazionale che caratterizza in modo così prominente la generatività odierna. Dieci anni dopo, Ruta ritorna sull’argomento con un’opinione molto più decisa, basandosi sul *Direttorio per la Catechesi* (2020) e sul *Sinodo dei Giovani* (2018), e sostenendo una pastorale o catechesi che sia fortemente “missionaria”, decisamente “esperienziale” e inequivocabilmente “generativa”.⁶¹

⁵⁴ Cf. J. VALLABARAJ, *L'Educazione della Fede nel Contesto Pluralistico Odierno*, in MONTISCI – RUTA (Edd.), *La dimensione ritrovata*, 73-84: 80-83.

⁵⁵ Cf. J. VALLABARAJ – V. KAPPLIKUNNEL, *Accompanying the Faith Journey of an Evangelizing Family*, Kristu Jyoti, Bangalore 2025, 177-196.

⁵⁶ Cf. S. CURRÒ, *Giovani, Chiesa e comune umanità. Percorsi di teologia pratica sulla conversione pastorale*, Elledici, Torino 2021.

⁵⁷ ID., *L'alterità nell'educazione e nella catechesi. Un approccio teologico-pastorale*, Elledici, Torino 2021.

⁵⁸ Cf. S. CURRÒ – M. SCARPA (Edd.), *Giovani, vocazione e sinodalità missionaria*, Elledici, Torino 2019.

⁵⁹ G. RUTA, *Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici*, Elledici, Torino 2010, 319.

⁶⁰ Cf. *Ibid.*, 319-321.

⁶¹ Cf. G. RUTA, *Lo sviluppo dell'identità della catechesi dal magistero conciliare al Direttorio* (2020), in «Salesianum» 82 (2020) 4, 688-714.

Conclusione

Allo stesso tempo, mentre Erikson si preparava a elaborare la sua epocale teoria degli otto stadi di sviluppo della personalità umana, su un altro piano Noam Chomsky stava lavorando alla sua pubblicazione rivoluzionaria – agli inizi degli anni Cinquanta teneva discorsi di linguistica, in particolare sull'indipendenza della sintassi dalla semantica – che venne alla luce nel 1957 con il titolo *Syntactic Structures*.⁶² Nella sua teoria, elaborò una concezione che chiamò “Grammatica generativa,” la cui tesi di fondo è che le frasi e le sentenze sono generate da un insieme di procedure subconsce, simili a programmi scritti per computer. Queste procedure fanno parte della nostra mente. L'obiettivo della teoria sintattica è quello di modellare queste procedure. In altre parole, stiamo cercando di capire cosa sappiamo a livello subconscio.⁶³ Il punto che vogliamo sottolineare riguarda le caratteristiche della *generatività* che emergono: pedagogicamente, la conclusione sosterebbe che l'educazione è una questione interiore, del sé interiore; non solo di conoscenza, ma anche di coscienza. Ecco perché si tratta di *coscientizzazione*. Pertanto, i tratti interdisciplinari della generatività, quali l'apertura dialogica, la relazionalità consapevole, la fedeltà creativa, la responsabilità condivisa, l'innovazione umanizzante, l'impegno orientato ai valori, la capacità trasformativa devono essere presi a cuore se la nostra catechesi o l'educazione in generale vogliono condurre a una fioritura umanizzante (*humanising flourish*) della nostra generazione e delle generazioni future.

⁶² N. CHOMSKY, *Syntactic Structures*, Mouton & Co., Berlin 1957.

⁶³ Cf. A. CARNIE, *Syntax. A Generative Introduction*, Wiley-Blackwell, West Sussex 2013, 6.

Generativity: historic evolution and contemporary significance.
An interdisciplinary annotation

Abstract

To generate is a human exigency, establishes the Developmental Psychology perspective arising from Erik Erikson. The concept has definitively evolved with thinkers such as John Kotre and Dan McAdams expanding it beyond the psycho-biological and psycho-social realms, to technical and cultural significance. Beginning with tracing these roots, the article intends to engage with the contemporary anthropological, pedagogical and spiritual significations that owe their conceptualisation to thinkers such as Paulo Freire who promoted the usage of the key term, "generative themes". At a third instance the work focusses on the current trans-disciplinary Catholic and Italian perspective on generativity, with thinkers such as Pierpaolo Donati (who take it forward in terms of Relationality), Mauro Magatti and Chiara Giaccardi (who underscore the phenomenon of Social generativity), and Patrizia Cappelletti (who studies the practice of social innovation). These thinkers lay a formidable scaffold for a catechetical discourse on generativity. The brief excursus ends with outlining some prominent exemplars by way of catechetes in the current scenario, who point to a rich perspective of generativity, be it in the field of Catechesis or that of Education in general.

Keywords

Erikson E.H.; Generative Catechesis; Generative Pedagogy; Generativity; Relational Generativity; Social Generativity; Social Innovation.

lourdunathan@unisal.it